mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **Messaggero Veneto (ed. Pordenone)**
Data: 25 luglio 2023
Periodicità: quotidiano

MessaggeroVeneto

Il festival a Cividale

Le gratitudini al Mittelfest

Spettacolo di Triestino in prima assoluta

Lucia Vasini interpreta Michka

Lorenzo Lavia nei panni di un giovane ortofonista

L'orchestra sinfonica che si esibirà al Teatro Ristori di Cividale ne "Il Castello del principe Barbablù"

MARIO BRANDOLIN

Le gratitudini è da molti considerato il romanzo più bello di Delphine de Vigan, oggi una delle scrittrici francesi più lette e tradotte. E Le gratitudini arriva sul palcoscenico di Mittelfest questa sera (martedì 25) alle 20.30 al Teatro Ristori in una versione firmata da Paolo Triestino per una produzione degli Artisti Associati di Gorizia.

E arriva questo testo bellissimo col suo carico di temi che ci toccano nel profondo e che segnano alcuni tratti distintivi del nostro presente: dalla solitudine all'invecchiare, dalla perdita di memoria al non saper più trovare parole giuste per comunicare con sé e gli altri, fino alla rimozione di quelle che sono state le più terribili tragedie del secolo breve.

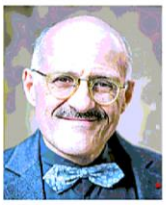
La trama è piuttosto semplice, ad aiutare Michka, ora che è lei a non sapersi più destreggiare con le parole, costretta anche come è a inventarsene di nuove, soprattutto ora che sente urgente il bisogno di ringraziare quanti durante l'occupazione tedesca l'hanno salvata dallo sterminio nazista.

«Avevo sentito parlare di questo romanzo una sera per caso – racconta Paolo Triestino – e ne rimasi intrigato. Quanto poi l'ho letto mi ha letteralmente travolto, e ho subito pensato che era materia per il teatro. D'accordo con l'autrice ho cominciato a lavorarci, perché questo romanzo ha una polverina magica, di quelle quasi inspiegabili, che lo rende capace di toccare talmente tante corde che sono quelle che un buon copione teatrale deve fare. Per quanto mi riguarda – aggiunge Triestino –, vuoi come padre, come persona di sessant'anni, come uomo che prova gioia nel dire grazie, anche se per falso pudore ti costa fatica. E poi c'è la cronaca che fa da sfondo la storia di questa anziana, ebrea polacca scampata dallo sterminio grazie alla generosità di due estranei cui la madre in fuga l'aveva affidata, che comincia a perdere le parole, soffre di afasia e al contempo sente forte il bisogno di dire grazie a quelle persone che l'hanno salvata e di cui ora non ricorda nemmeno il cognome. Ma, senza svelare come, riuscirà a dire quel grazie che le preme dentro. Grazie all'aiuto di un giovane ortofonista (interpretato da Lorenzo Lavia) e Marie (Valentina Bartolo), la giovane che alla fine rappresenta quella figlia che non ha avuto».

Dopo un periodo di formazione con Gabriele Lavia, negli anni Novanta, Paolo Triestino ha intrapreso la strada del teatro contemporaneo. Invitandolo a spiegare quanto questo lavoro rispecchi il suo modo di fare e di intendere il teatro ammette che lo fa «in maniera perfetta, perché pur raccontando un dramma, la fine di un'esistenza, il copione e il personaggio principale presentano molti registri, per cui si va dal dramma al teatro dai toni agrodolci, nel senso che non mancano momenti di divertimento, che strappano più di un sorriso. Soprattutto quando la protagonista è costretta per farsi capire a usare espressioni che sono buffe, improbabili, sbagliate. Perché penso che più i temi sono importanti, e questo testo ne allinea parecchi, più debbano essere trattati con leggerezza».

Passando al copione e al suo rapporto con il romanzo, Triestino spiega: «L'ho parecchio stravolto, pur rimanendo fedele allo spirito dell'autrice. Ho usato molti dialoghi, ma ad esempio, io interpreto il direttore della casa di riposo che nell'originale letterario era una donna. Oppure il finale che non è quello del libro o la battuta che apre il libro, battuta meravigliosa che dice "quanto spesso ti capita di dire grazie, eppure quante volte hai veramente detto grazie" io la faccio dire a Marie a metà spettacolo. Ho soprattutto cercato di restituire il pieno di emozioni e di poesia che informa il romanzo. E questo grazie anche una compagnia che, ci tengo a sottolineare, è meravigliosa».

Dal canto suo Lucia Vasini che interpreta Michka, un personaggio piuttosto lontano da quelli, ironici satirici anche comici che hanno costellato il suo repertorio, aggiunge: «Questa per me rappresenta anche una sfida, perché sono molti i registri espressivi attraverso i quali questo personaggio si manifesta, e questo per un attore è anche una bella cosa perché ti mette continuamente in gioco. Ma la cosa che più di tutto mi ha affascinato di Michka – conclude – è la storia tragica che ha alla spalle, il back ground di una vittima predestinata ma fortunosamente scampata alla Shoah. E questo sfondo che immette il personaggio, pur nella sua potente dignità, in un tourbillon di sentimenti, di emozioni, di reazioni. Che si focalizzano sulla necessità di dire grazie». —



PAOLO TRIESTINO
PORTA IN SCENA AL MITTELFEST
LE GRATITUDINI

IL PROGRAMMA

Un concerto a San Francesco

È una prima assoluta quella del concerto Il Castello di Barbablù, alle 19 alla chiesa di San Francesco. Béla Bartók compose Il Castello del principe Barbablù nel 1911, a culmine della sua fase di interesse per le musiche popolari. L'integrazione di modalità diverse da quelle tradizionali nella musica colta dei secoli XVII-XIX e la qualità dell'invenzione ritmica emergono come sviluppi del canto popolare romeno e ungherese. Evento di cooperazione culturale Italia – Serbia tra Conservatorio G. Tartini di Trieste, Faculty of Music – University of Arts in Belgrade, Academy of Arts Novi Sad, Conservatorio B. Marcello di Venezia e Accademia di Belle Arti di Venezia. Per la rassegna Mittelimmagine, in piazza Duomo alle 22.15, la proiezione del capolavoro del regista polacco Krzysztof Kieslowski, La Doppia Vita di Veronica. La giornata è dedicata anche ai più piccoli: alle 10 e alle 17, nello chapiteau allestito nel giardino del Convitto Nazionale Paolo Diacono, proseguono i laboratori di Circo All'Incirca, per bambini dai 5 ai 13 anni. I workshop, condotti dai professionisti del circo contemporaneo udinese, propongono esercizi propedeutici all'acrobatica e alla giocoleria.

ufficiostampa@mittelfest.org

mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **Il Piccolo (ed. Trieste)**
Data: 25 luglio 2023
Periodicità: quotidiano

IL PICCOLO

LA RASSEGNA

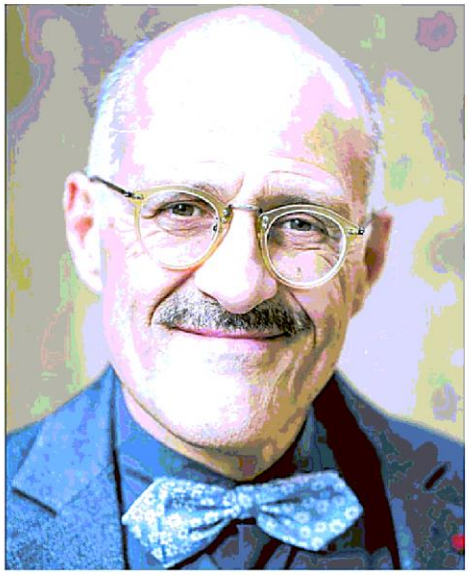
Debuttano al Mittelfest di Cividale "Le gratitudini" di Paolo Triestino

Storia di una donna salvata dai nazisti. Con Lucia Vasini e Lorenzo Lavia Oggi va in scena anche il concerto "Il castello di Barbablù" di Béla Bartók

CIVIDALE

Mittelfest offre una prima assoluta al Teatro Ristori di Cividale: alle 20.30 Paolo Triestino porta in scena il celebre romanzo di Delphine de Vigan "Le gratitudini", curandone l'adattamento, la regia e comparendo tra gli interpreti con Lucia Vasini e Lorenzo Lavia. Si narra la storia di Michka, anziana correttrice di bozze polacca, che per anni ha accudito la figlia problematica di una vicina di casa. Ora è lei ad avere bisogno di aiuto, perde le parole, proprio lei che con le parole ha giocato per tutta la vita. Marie e Jerome, giovane e appassionato ortofonista, accudiranno e sosterranno Michka nel suo ultimo viaggio, determinata a dire grazie a tutti coloro che l'hanno aiutata, soprattutto a chi l'ha salvata bambina dallo sterminio nazista.

Fra gli altri appuntamenti del festival, alle 19 nella Chiesa di Francesco, va in scena un'altra prima assoluta, i concerto "Il castello di Barbablù. Una grande sala nel castello del duca Barbablù, che vi entra insieme a Judit, l'ultima moglie, nell'oscurità quasi totale. Il duca le ricorda l'ostilità di madre, padre e fratello per aver deciso di abbandonare la casa natale. Judit non ha avuto esitazioni a partire, ma le gelide tenebre del castello, privo di finestre, e l'acqua che traspira dalle mura, quasi lacrimassero, la sgomentano. Altrettanto misteriose e sinistre le paiono le sette porte chiuse che danno sulla sala principale: le aprirà, una dopo l'altra, come trascinata in una inevitabile e tremenda spirale. Béla Bartók compose Il Castello del principe Barbablù nel 1911, a culmine della sua fase di interesse per le musiche popolari. L'integrazione di modalità diverse da quelle tradizionali nella musica colta dei secoli XVII-XIX e la qualità dell'invenzione ritmica emergono come sviluppi coerenti alla natura stessa del canto popolare rumeno e ungherese.



L'attore Paolo Triestino, oggi a Mittelfest

In Piazza Duomo "La doppia vita di Veronica" di Krzysztof Kieslowski

Ancora, oltre agli appuntamenti per i più piccoli, alle 22.15 in PiazzaDuomo, proiezione del film "La doppia vita di Veronica" – Mittelimmagine – Piazza Duomo, film cult del regista polacco Krzysztof Kieslowski. Due donne, dall'aspetto quasi identico, conducono vite separate seppure in parte collegate fra loro. Weronika e Véronique, una a Cracovia e l'altra a Parigi, sono entrambe cantanti liriche, eppure le attendono due destini differenti, costruiti attraverso piccole scelte quotidiane. La sorte di Weronika sarà opposta a quella della sua alter-ego Véronique.

Cos'è mai l'identità? E quanto è inevitabile il destino? L'atmosfera sospesa e immaginifica, accentuata dalle musiche del compositore Zbigniew Preisner, accompagna lo spettatore, tra Cracovia e Parigi, attraverso epifanie, visioni fatte di sole emozioni, in cui perdersi nell'inesplicabilità degli eventi, per poi ritrovarsi nei silenzi e negli sguardi di chi resta. —

FORUM

L'Associazione Mitteleuropa e i rapporti con l'Ungheria

CIVIDALE

Cultura, economia, programmazione istituzionale e anche sicurezza militare: l'Associazione Mitteleuropa, nell'ambito di Mittelfest, organizza domani, nel chiostro del Convento di San Francesco di Cividale, il forum economico-culturale che ogni edizione vede protagonista un diverso Paese e che quest'anno è dedicato all'Ungheria col titolo "Ungheria - Fvg: da Veszprém a GO!2025".

Il Forum, vedrà la straordinaria partecipazione della Multinational Land Force, la forza internazionale di integrazione e interoperabilità del personale e delle unità militari italiane, slovene e ungheresi con la Brigata Alpina Julia. Proprio quest'anno ricorre il 25° anniversario dalla fondazione di questa unità speciale. La prima parte del forum è dedicata alle relazioni economico-aziendali tra il Fvg e l'Ungheria, analizzate attraverso il caso studio di IC&Partners, società friulana di consulenza.

ufficiostampa@mittelfest.org

Rassegna Stampa

Testata: **Il Gazzettino (ed. Udine)**
Data: 25 luglio 2023
Periodicità: quotidiano

IL GAZZETTINO

MITTELFEST, IL BARBABLÙ DI BÉLA BARTÓK NELLA REVISIONE DI EBERHARD KLOKE

Nanni a pagina XI

L'opera di Béla Bartók, nella revisione di Eberhard Kloke, sarà eseguita alle 19 nella chiesa di San Francesco
Al Ristori, alle 20.30, va in scena "Le gratitudini" di Paolo Triestino, adattamento dal romanzo della de Vigan

Barbablù a Mittelfest

FESTIVAL

Due appuntamenti forti, oggi, nel cartellone di Mittelfest. Per la musica va in scena (alle 19, nella sconsacrata chiesa di San Francesco, in stretta Jacopo Stellini 15) l'esecuzione in forma di concerto de "Il castello di Barbablù" di Béla Bartók, revisione di Eberhard Kloke, per baritono, mezzosoprano e orchestra: direttore Vakhtang Gabidzashvili con i cantanti Tamas Kis, Kamilla Karginova, l'attore e cantante Giacomo Segulia (per introduzione e prologo); Orchestra Sinfonica Italia - Serbia, composta da 45 giovani musicisti italiani dei Conservatori "Giuseppe Tartini" di Trieste e "Benedetto Marcello" di Venezia e serbi della Faculty of Music - University of Arts di Belgrado e della Academy of Arts di Novi Sad; l'allestimento è a cura della classe di Direzione d'Orchestra del maestro Marco Angius, live media di Igor Imhoff per l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

LA TRAMA

Barbablù e la moglie Judit sono arrivati nel castello di lui: per lei è la prima volta, essendo fuggita dalla casa paterna, dove tutti si erano espressi in maniera sfavorevole al suo matrimonio con questo gentiluomo dall'oscuro passato.

La trama si gioca tutta qui, fra i due personaggi in un unico ambiente. "Barbablù" è un testo scritto nel 1910 dallo scrittore ungherese Béla Balázs, che lo sottopose all'attenzione degli amici musicisti Béla Bartók e Zoltán Kodály. Fu Bartók a musicarlo, per partecipare a un concorso per un'opera in un atto, bandito nel 1911 dal Ministero per le belle arti di Budapest. L'opera del compositore apparve ai giudici troppo innovativa musicalmente e troppo poco drammatica per essere rappresentata. Bartók continuò la sua attività musicale e di ricerca nel campo della musica etnica, ma l'ostilità degli ambienti accademici per quell'opera continuò a lungo e in Ungheria trovò adeguata accoglienza solo dopo la Seconda guerra mondiale.

Béla Bartók compose "Il Castello del principe Barbablù" al culmine del suo interesse per le musiche popolari. L'integrazione di modalità diverse da quelle tradizionali nella musica colta dei secoli XVII-XIX e la qualità dell'invenzione ritmica emergono come sviluppi coerenti alla natura stessa del canto popolare rumeno e ungherese.

PROSA

Per la prosa, invece, ci si sposta nel Teatro Ristori (alle 20.30) dove va in scena "Le gratitudini", adattamento e regia di Paolo Triestino, dal romanzo di Delphine de Vigan, con Lucia Vasini, Lorenzo Lavia, Paolo Triestino, Valentina Bartolo, produzione di ArtistiAssociati. Si fa presto a voler dire "grazie", ma a chi e perché? E quanto vuol fare Michka, anziana correttrice di bozze di origini polacche. Per anni ha assistito Marie, figlia di una vicina di casa assente e problematica. Ma a un certo punto sarà Michka ad aver bisogno di aiuto, perché "perde le parole". Sarà Marie, assieme a Jerome, giovane ortofonista, ad aiutare la donna determinata a dire grazie a tutti coloro che l'hanno aiutata, soprattutto a chi l'ha salvata, ancora bambina inerme, dallo sterminio nazista. Per Mittelimmagine, in piazza Duomo (alle 22.15) "La doppia vita di Veronica" un film di Krzysztof Kieslowski.

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORCHESTRA ITALIA - SERBIA Quarantacinque giovani musicisti di Trieste, Venezia, Belgrado e Novi Sad

Tornare, in mostra la Mitteleuropa del direttore artistico Pressburger

IL RICORDO

Nell'anno in cui Mittelfest ricorda il suo primo direttore artistico Giorgio Pressburger, con la mostra "Tornare. La Mitteleuropa di Giorgio Pressburger", torniamo con la memoria al 1995, quando egli mise in scena la sua versione del Barbablù. Allestì lo spettacolo in un cementificio abbandonato, in un'atmosfera un po' straniante; in scena l'Orchestra filarmonica di Udine, diretta da Anton Nanut, i cantanti Katalin Szendrenyi e Mihaly Kalmandy, gli attori Franca Nuti, Roberto Herlitzka, Franco Noè. Scriveva Pressburger presentando il programma: «quest'anno ricordiamo la scomparsa di due gradi figure della cultura europea: Béla Bartók e Pier Paolo Pasolini. Il poeta friulano e il compositore ungherese sono stati entrambi artefici di un'arte "impegnata" da vari punti di vista. Da quello della ricerca delle radici della cultura popolare, come da quello più propriamente espressivo; entrambi credevano nella funzione collettiva dell'arte come "cemento" della vita civile, credevano nel dovere dell'artista di affermare la propria autonomia creativa». Pressburger aveva intrecciato letteratura e musica, voci d'attore e immagini allusive. Un suggestivo esperimento che riportò ai giorni attuali la desolata chiaroveggenza dell'opera di Bartók.

N.Na.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli
Barbablù a Mittelfest
Verdi in piazzetta con il Signor G di Gaber

ufficiostampa@mittelfest.org

mittelfest

Rassegna Stampa

Testata: **Kleine Zeitung**
Data: 25 luglio 2023
Periodicità: quotidiano

KLEINE ZEITUNG

ANZEIGE

INEVITABILE

Das Mittelfest 2023 und das Unvermeidliche

Noch bis 30. Juli beschäftigt sich das Mittelfest in Cividale del Friuli mit dem Thema des Unvermeidlichen.

In seiner 23. Auflage erkundet das breit aufgestellte Musik-, Theater-, Tanz- und Zirkusfestival neue Wege für das, was schon vorgezeichnet zu sein scheint.
Virtuosität und Spaß wechseln einander ab im Opernkonzert „Questo è un nodo avviluppato“ (26. Juli) des Piccolo Opera Festival di Gorizia, das vor der wunderschönen Kulisse des Klosters Santa Maria in Valle aufgeführt wird. Mitreißend versprechen die sich jeder Einordnung entziehenden Klänge der ungarischen Weltmusikband Besh o drom (26. Juli) zu werden. Absolut innovativ ist auch „Toonzetters“ von Primo Ish-Hurwitz (28. Juli), ein Projekt aus den Niederlanden, das die Werke von zwanzig jungen niederländischen Komponisten in einem Kaleidoskop musikalischer Stile und Charaktere umfasst, das von neoromantischen Melodien bis zum Jazz reicht.
Eine Aufführung für alle ist „The game of Nibelungen“, ein blutrünstiges Objekttheater-Epos, auf Deutsch gestikuliert von Laura Gambarini (29. Juli), die eine unterhaltsame Performance über den großen Klassiker des deutschen Mittelalters liefert.

Für Groß und Klein: Noah Chorny mit waghalsiger Akrobatik in „Drunken Master“ (29. Juli) MITTELFEST

Würdiger Ausklang
Das Mittelfest gipfelt im Abschlusskonzert am 30. Juli, das sich mit den Fast Animals and Slow Kids, die ausnahmsweise mit dem Orchestra Arcangelo Corelli auftreten, entschieden an ein junges Publikum wendet.

Infos: **www.mittelfest.org**